

Fonderie Limone

La carica dei 300 che sognano di diventare attori

I provini della scuola dello Stabile, i posti sono 20

ALESSANDRA COMAZZI

Il buon giorno si vede dal provino. Sono oltre 300, giovani e forti, 170 ragazze, 140 ragazzi, intorno ai 20 anni, che da grandi vogliono fare gli attori. 99 arrivano dal Piemonte, gli altri dal resto d'Italia. A gruppetti di una ventina per volta, partecipano alle prime selezioni, della scuola, prestigiosa, del Teatro Stabile di Torino, fondata nel 1991 da Luca Ronconi, diretta ora da Valter Malosti. Chi passa, parteciperà a una seconda selezione, dal 6 all'11 ottobre. Venti ce la faranno. Non aspirano, questi giovani, a diventare attori nati dalla casualità dei reality, dalle comparsate tv. Sognano di

LE PROVE
Interpretare
un monologo
e cantare

essere attori veri, che hanno studiato. Non più soltanto sulle tavole del palcoscenico. Sono storie del passato le leggende dell'avanspettacolo e degli scavalcamontagne, le compagnie numerose che soltanto la mancanza di diritti, a parte quel-

li del capocomico, poteva consentire.

E nemmeno le scuole sono come prima. Oltre alla recitazione, conta la capacità di muovere il proprio corpo

nello spazio del palcoscenico.

Si entra nel teatro delle Fonderie Limone, la sede della scuola, in attesa dei ragazzi che verranno fatti entrare come fossero già in scena, dal sipario; il direttore e l'assistente, Elena Serra, sono al tavolo, al buio. Si immagina «A Chorus Line», attori cantanti ballerini pronti al provino individuale e a parlare di sé. Tutt'altra cosa qui. Nessun esame separato, stanno insieme, si vuole subito creare, e pure questa è una prova, lo spirito della classe. Malosti desidera testare la capacità di condivisione, di stare con gli altri. Non si solletica la velleità del primattore in erba, non si vellica il suo ego adolescente. Lo si invita a rispettare le regole, e la scuola ne avrà tante, otto ore al giorno per tre anni, a rispettare i compagni, a interagire con il gruppo durante i provini. Alessio Romano, ex allievo e ora docente di movimento, li scalda nella prima mezz'ora. Li fa correre sul

palcoscenico, li chiama, li carica, parla a bassa voce per invitarli all'ascolto, li sposta di qua, li sposta di là, li invita a muoversi, a seguire il ritmo interiore.

E bisogna vedere questi ragazzi che non si sono mai visti prima come superano le prime difficoltà, e vanno, si intendono. «Non tutti i gruppi sono uguali - dice Malosti - qualcuno sembra nato affia-

tato. Altre volte ci sono individualità che faticano a sbizzolarsi». E' difficile scegliere, portare gli oltre 300 aspiranti ai venti allievi effettivi? «Non ci dormiamo la notte».

Dopo la prima parte di allenamento corporeo collettivo, cominciano i provini veri e propri. Che consistono, in ordine sparso, nella lettura a prima vista di un brano poetico; nell'interpretazione di un monologo scelto dall'allie-



vo, e lì Shakespeare va fortissimo, ma anche Koltès, Hofmannshtal, Benni. Infine, un brano musicale. Cantato così, a cappella. Non importa saper cantare. I futuri attori devono dimostrare l'attitudine all'interpretazione. Anna Magnani aveva poca voce, era quasi stonata, ma quando attaccava «Com'è bello far l'amore quand'è sera» toglieva il fiato per l'intensità. I giovani presentano di tutto,

da «What a Wonderful World» a «La bella e la bestia».

Sono belli, questi ragazzi, «ed è bello vedere l'entusiasmo e la luce nei loro occhi», dice il presidente del Teatro Stabile Evelina Christillin, che della scuola va fiera. «La sua importanza è dimostrata dalle tante iscrizioni, arrivate da tutta Italia. Malosti fa un gran lavoro, e la location delle Fonderie Limone di Moncalieri è straordinaria. Sono di-

ventate un vero campus universitario, la base per un progetto che ha consentito l'arrivo dei finanziamenti da parte dell'Unione Europea tramite la Provincia e da parte di Banca Intesa San Paolo.

La scuola non grava sul bilancio dello Stabile, e lo Stabile può quindi svolgere la sua seconda «mission»: una è realizzare spettacoli, l'altra garantire appunto formazione».



Francesco Tavoloni

«Spero di entrare cantando "Buonanotte fiorellino"»



Alberto Carbonari

«Provo qui perché Torino è una delle migliori scuole d'Italia»



Beatrice Moia

«Ho studiato filosofia ma sogno di stare su un palcoscenico»



Arianna Primavera

«E' una scuola importante, mi presento con un brano dei Beatles»



Luigi Puscieddu

«Fin da piccolo mi piaceva giocare a fare qualcun altro»



Priscilla Pagliaricci

«Ci spero tanto col mio monologo di Benni»

Aspettando le selezioni

Sono oltre 300, 170 ragazze, 140 ragazzi, intorno ai 20 anni, che da grandi vogliono fare gli attori. Nella foto sono con Valter Malosti direttore della scuola dello Stabile

